

DICEMBRE 2021

Dalla nostra vocazione in preghiera per tutte le vocazioni.

FARE LA STORIA

... insieme



Canto: *Acqua siamo noi o Vivere la vita o altro canto adatto*

Fare la storia, compiere la propria vocazione insieme ad altri è acquisire la giusta misura di sé, sapere di poter compiere il bene, oggi, in questo fazzoletto di terra che è l'unico luogo nel quale seminare le proprie energie, la propria vita per il bene, nella vita di Dio. (...) La vocazione è un'opera artigianale che non si può compiere da soli – senza un Maestro e senza la Chiesa – ma che esige la risposta di ognuno: «Dio che ti ha creato senza di te, non ti salverà – non ti darà la vita piena – senza di te» (Agostino). (UNPV)

Dall'esortazione apostolica *Christus Vivit*

(206.207)

La pastorale giovanile non può che essere sinodale, vale a dire capace di dar forma a un "camminare insieme" che implica una «valorizzazione

dei carismi che lo Spirito dona secondo la vocazione e il ruolo di ciascuno dei membri [della Chiesa], attraverso un dinamismo di corresponsabilità. Animati da questo spirito, potremo procedere verso una Chiesa partecipativa e corresponsabile, capace di valorizzare la ricchezza della varietà di cui si compone, accogliendo con gratitudine anche l'apporto dei fedeli laici, tra cui giovani e donne, quello della vita consacrata femminile e maschile, e quello di gruppi, associazioni e movimenti. Nessuno deve essere messo o potersi mettere in disparte». In questo modo, imparando gli uni dagli altri, potremo riflettere meglio quel meraviglioso poliedro che dev'essere la Chiesa di Gesù Cristo. Essa può attrarre i giovani proprio perché non è un'unità monolitica, ma una rete di svariati doni che lo Spirito riversa incessantemente in essa, rendendola sempre nuova nonostante le sue miserie.

Pausa breve di silenzio

Rit. *Laudate omnes gentes, laudate Dominum*

Laudate omnes gentes, laudate Dominum

Dallo Specchio di perfezione

(FF 1782)

Un giorno chiesero a Frate Francesco quali caratteristiche dovesse avere un "Frate Perfetto". E il Poverello così rispose: Un buon francescano deve riunire in sé le virtù e le attitudini dei seguenti santi frati: insieme con l'amore della povertà di frate Bernardo, la semplicità colombina con la purità di animo e di corpo di frate Leone, l'aspetto attraente e il buon senso, unito al bello e devoto parlare di frate Masseo, la mente elevata in Dio e la contemplazione assidua e le estasi frequentissime di frate Egidio, la virtuosa e incessante orazione di Rufino, che anche quando mangiava, camminava e sedeva, e perfino quando dormiva, aveva la mente sempre elevata a Dio, la costanza e la pazienza di frate Ginepro, che giunse a uno stato di pazienza perfetta: questo perché aveva continuamente davanti agli occhi il disprezzo delle cose terrene e la brevità della vita, unite al desiderio d'imitare Cristo seguendo la via della croce; la robustezza fisica e spirituale di frate Giovanni delle Lodi, che, a quel tempo, sorpassò in vigoria tutti gli uomini, la carità e l'amore verso Dio ed il prossimo di frate Ruggero:

tutta la sua vita, infatti, era orientata dalla carità e dal fervore della dilezione; la solitudine e la fuga dal mondo di frate Lucido, la cortesia squisita, la benignità melliflua e la dolcissima affabilità di frate Angelo, un nobile di Rieti."

Pausa di silenzio

Rit. *Laudate omens gentes...*

Dagli scritti di Madre Elisabetta

(Istr 40,5- E 236)

Ah figlie, Iddio v'ha prescelte distintamente per un'opera grande; non rompete dunque, il filo della bella orditura, ma lavorate continuamente colla mira sempre a Dio, alla sua gloria, al bene vostro e all'altrui.

Vi ripeto: amatevi scambievolmente; compatitevi tra voi e vivete come foste un sol corpo, un sol cuore, una sola volontà, e così vi vedrete ben presto arricchite di beni senza numero che vi renderanno care al vostro Sposo e la consolazione dei vostri superiori

Coraggio adunque, combattete da sagge spose fedeli; siano sempre nelle vostre mani le lampade accese dall'olio delle vostre amorose vittorie. Con Gesù tutto fare potrete, a Lui ricorrete sempre, così arrabbierà il nemico, l'odore del vostro buon procedere religioso sarà al mondo una gioconda ed odorosa spirituale primavera che farà a voi avvicinare l'afflitta per consolarsi, la turbata per calmarsi, la traviata per aiuto a rimettersi sul buon sentiero, etc. etc ... A gara, figlie mie, siatevi in tal modo di sprone alle più belle virtù le une alle altre e tutte, così operando nella pace dell'anima, godrete anticipatamente degli Alleluja che canterete un giorno nel cielo per un'eternità. Questo Alleluja desidero a tutte, come a me stessa, ma ottenetemelo con le vostre orazioni. Iddio vi benedica e vi miri sempre da tenero Padre.

Vostra aff.^{ma} Madre.

Pausa di silenzio

Rit. *Laudate omens gentes...*

Pregliera salmica

(Sl. 66,1-3.5; 133; 34,1.4.6.9a.12)

Ant. *È bello cantare il tuo amore. È bello lodare il tuo nome.*

*È bello cantare il tuo amore. È bello lodarti, Signore.
È bello cantare a Te*

S1 Dio abbia pietà di noi e ci benedica,
su di noi faccia splendere il suo volto;
perché si conosca sulla terra la tua via,
la tua salvezza fra tutte le genti.
Gioiscano le nazioni e si rallegriano,
perché tu giudichi i popoli con rettitudine,
governi le nazioni sulla terra.

S2 Ti lodino i popoli, o Dio, ti lodino i popoli tutti.
Ci benedica Dio e lo temano tutti i confini della terra.
Ecco quant'è buono e quant'è piacevole
che i fratelli vivano insieme!
È come olio profumato che, sparso sul capo,
scende sulla barba, sulla barba d'Aaronne,
che scende fino all'orlo dei suoi vestiti;
è come la rugiada dell'Ermon,
che scende sui monti di Sion;
là, infatti, il SIGNORE ha ordinato che sia la benedizione,
la vita in eterno.

S3 Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.
Celebrate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.
Guardate a lui e sarete raggianti,
non saranno confusi i vostri volti.
Gustate e vedete quanto è buono il Signore;
Venite, figli, ascoltate mi;
v'insegnerò il timore del Signore.

Gloria...

Ant. *È bello cantare il tuo amore...*

G. San Paolo ci offre un'immagine significativa per fare la storia: quella del corpo. Metafora a lui tanto cara, per esprimere la condivisione all'unico Spirito e la varietà dei doni e dei ruoli di ciascuno.

Dalla lettera di S. Paolo ai Romani

(12, 4-8)

Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e ciascuno per la sua parte siamo membra gli uni degli altri. Abbiamo pertanto doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi. Chi ha il dono della profezia la eserciti secondo la misura della fede; chi ha un ministero attenda al ministero; chi l'insegnamento, all'insegnamento; chi l'esortazione, all'esortazione. Chi dà, lo faccia con semplicità; chi presiede, lo faccia con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia.

Pausa lunga di silenzio

Commento: *“Storia”, è un termine che racchiude quella ricerca e conoscenza degne di memoria, quell'insieme di fatti, di eventi che costruiscono un futuro da raccontare. Considerare la propria e altrui storia in quest'ottica è riandare a quella “Sorgente” dalla quale tutto prende vita, con la consapevolezza che ognuno, come nel corpo, ogni membro, ha un ruolo importante, insostituibile ed indispensabile. Siamo legati tra di noi perché insieme facciamo parte di un unico corpo e nella Chiesa siamo parte l'uno dell'altro, ci apparteniamo a vicenda. Essere fratelli e sorelle ci conduce in una dimensione in cui la relazione con gli altri non è astratta o teorica, ma totale e profonda. Non si tratta di un progetto futuro e ideale, ma è la descrizione della realtà della Chiesa e di chi si affida a Dio, un dono di equità, di giustizia, di fraternità. È questo lo stile che ci suggerisce Madre Elisabetta, perderlo di vista ne comprometterebbe la realizzazione armoniosa di quel capolavoro che da sempre il Padre ha sognato per noi. Nessuno di noi è completo in se stesso e per se stesso. Si è resi completi da Cristo nella chiesa e per la chiesa. Ognuno è chiamato a condividere il proprio dono e a porlo a servizio degli altri, con assiduità e con spirito di amore fraterno.*

Domande-provocazioni per la riflessione personale

- Com'è il mio modo di stare insieme e di collaborare con gli altri?
- Pongo umilmente i doni ricevuti a disposizione della comunità per l'edificazione reciproca?
- Come penso sia percepito dalle persone il nostro stare insieme? È di persone felici?

Segno: Un cofanetto/scatola che rappresenta la nostra casa-comunità, la Chiesa dove ciascuna di noi “traffica” con responsabilità i doni che ha ricevuto da Dio. Ora siamo invitate a scrivere un dono che ci caratterizza e a depositarlo nel cofanetto.

Preghiere spontanee

Padre nostro

Preghiera conclusiva

Signore, Tu da sempre ci ami, per noi costruisci e hai costruito una storia d'amore.

Rivestici di sentimenti di misericordia, di bontà, di umiltà, di tenerezza e di pazienza.

Aiutaci, affinché sappiamo condividere quello che tu ci hai donato, consapevoli che, la vocazione ricevuta, non è mai solo “per me, per noi”, ma è un'opera artigianale” che si va realizzando grazie alla collaborazione con quei fratelli e sorelle che tu poni sul nostro cammino.

Fa' che “*il filo della bella orditura*” sia sempre più saldo tra noi, così che, camminando insieme, acquisiamo la giusta misura di noi stesse per testimoniare al mondo la bellezza di una vita consegnata per amore a Te e ai fratelli.

Amen

Canto finale: RESTA QUI CON NOI
